



VICARIATO DI ROMA

Roma, 4 agosto 2022

Memoria di San Giovanni Maria Vianney

Ai Sacerdoti della Diocesi di Roma

Carissimo fratello presbitero,

nel cuore dell'estate la memoria di San Giovanni Maria Vianney mi spinge a scriverti un messaggio, per rendere grazie a Dio con te del dono del sacerdozio. Spero che questo tempo sia per te un'occasione di ripresa fisica e spirituale. È il tempo dei campi-scuola, delle vacanze comunitarie, dei ritiri e dei pellegrinaggi.

È forse il tempo in cui sperimentiamo anche un po' di solitudine e di desiderio di fraternità, di rapporti autentici, di amicizie vere. Per alcuni può essere anche un tempo di difficoltà e di prova. Vorrei che soprattutto chi è nella fatica del corpo e del cuore percepisse tutto il mio affetto e la mia preghiera, con la disponibilità ad incontrarti e ascoltarti appena possibile.

Con alcuni di voi ho condiviso dei bei giorni a Soraga, in Val di Fassa e, negli incontri pomeridiani che abbiamo avuto, è emerso che, con i vari "cantieri" che siamo chiamati ad aprire nel secondo anno di cammino Sinodale, ci sia la proposta di un "cantiere" dei sacerdoti, un invito cioè a riflettere insieme sul nostro ministero in questo tempo, sulle gioie e le sofferenze, sulle speranze che ci muovono e le difficoltà che incontriamo.

In particolare credo che siamo invitati a riscoprire insieme il dono della verginità, come chiamata all'amore fecondo e come dono da ricevere da Dio e da accogliere con l'apertura totale del cuore.

Qualche tempo fa mi sono imbattuto in un bel testo che afferma: "Il fine fondamentale del celibato sacerdotale è diventare persone vergini. *Virgo* è termine imparentato con *virgulto*. Verginale è ciò che sta per fiorire, l'alba della vita. Si racconta che le donne di Assisi, appena nasceva loro un figlio, lo portassero da Santa Chiara perché lo tenesse in braccio e lo benedicesse. In lei vedevano quasi il modello della maternità spirituale!

Non si tratta solo di rimanere casti, ma di diventare vergini donando la vita agli altri; e, dopo averla passata, lasciare serenamente che le persone si allontanino da noi. Verginità è anche sganciare, è vivere contenti del fatto che qualcuno possa essere felice grazie a me, e senza di me! Si può essere celibi senza diventare mai casti, si può essere casti senza mai diventare vergini".

Credo che in questo tempo di cammino Sinodale, l'invito per noi sacerdoti a diventare vergini è una chiamata affinché la Chiesa di Roma sia rigenerata nell'Amore e nei tempi difficili che stiamo vivendo, risplenda un rinnovato segno di Bellezza, nella consapevolezza che *non sono più io che vivo, ma Cristo vive in*

me e ha dato la vita per me. E, attraverso di me, sacerdote, continua a dare la vita a tutti.

Nella preghiera chiediamo insieme al Signore di ravvivare il dono ricevuto con l'imposizione delle mani:

*Mio Signore e mio Dio, che visiti la tua creazione,
al quale sono manifeste le nostre passioni,
la debolezza della nostra natura e la forza del nostro nemico,
nascondimi alla sua malizia,
perché il suo potere è forte,
la nostra natura è misera e il nostro potere è debole.
Tu dunque, o dolce, che sei esperto della nostra debolezza e porti le pene
della nostra piccolezza,
custodiscimi dal tumulto dei pensieri e dalla violenza delle passioni,
e rendimi degno di questo santo servizio:
che io non corrompa il suo gusto con le passioni,
così da essere trovato impudente davanti a te.
Ma io stia davanti a te con pensieri splendidi e con limpidezza di disegno,
secondo la bellezza della tua santità.*

Sant'Isacco di Ninive

Il Signore ti benedica e ti protegga sempre.

Angelo card. De Donatis

Angelo Card. De Donatis

Vicario Generale di Sua Santità

per la Diocesi di Roma